

# BOLLETTINO

della ROGAZIONE EVANGELICA del Cuore di Gesù  
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso  
la Casa Madre maschile in MESSINA

## L'Enciclica " Mens nostra „

(Continua - Vedi numero precedente)

Del resto, tale fu sempre la via ordinaria tenuta da Dio per formare i suoi Apostoli. Perciò il divino Maestro, non contento del lungo nascondimento di Nazareth, volle premettere alla sua vita pubblica il severo ritiro di quaranta giorni nel deserto; perciò, in mezzo alle fatiche della predicazione evangelica, tratto tratto invitava gli Apostoli nella solitudine: « Venite in disparte, in luogo solitario, e riposatevi alcun poco; » perciò soprattutto volle che, dopo la sua Ascensione, gli Apostoli riceversero la loro ultima formazione nel Cenacolo di Gerusalemme « perseverando di concordia in orazione » in attesa dello Spirito Santo, in quel memorando ritiro di dieci giorni, che furono, quasi oseremmo dire, i primi Esercizi spirituali praticati nella Chiesa, dai quali anzi la Chiesa stessa nacque con tutta la sua sempre giovanile vigoria: beato ritiro in cui, sotto lo sguardo e nella materna as-

sistenza di Maria, si formarono, insieme con i primi Apostoli, quelli che vorremmo chiamare i precursori dell'Azione Cattolica!

Da quel giorno la pratica degli Esercizi spirituali, se non nel nome e nella forma determinata quale ora si usa, almeno nella sostanza, divenne « familiare agli antichi cristiani » come dice S. Francesco di Sales, e ne troviamo chiari accenni nelle opere dei Santi Padri. Così, per esempio, S. Gerolamo alla nobile matrona Gelanzia: « Scegliti, — scriveva, — un luogo adatto e lontano dallo strepito della famiglia, in cui tu possa ricoverarti come in un porto. Quivi lo studio della divina Scrittura sia così intenso, così frequente il ritorno alla preghiera, tanto assidua la considerazione delle cose future, che tu abbia da compensare con questo riposo tutte le occupazioni degli altri tempi. Nè diciamo questo quasi volesimo distoglierti dai tuoi: anzi con

ciò intendiamo che ivi tu impari e mediti quale poi tu debba mostrarti verso dei tuoi ». Nel medesimo secolo il grande Vescovo di Ravenna, S. Pietro Crisologo, lanciava a tutti i fedeli il noto eloquente invito: « Abbiamo dato al corpo un anno, diamo all'anima alcuni giorni... Viviamo un po' di tempo per Iddio, noi che siamo vissuti interamente per il mondo... Risuoni la divina voce ai nostri orecchi: lo strepito domestico non turbi il nostro udito... Così agguerriti, o fratelli, così ammaestrati, dichiareremo guerra al peccato... sicuri della vittoria ».

Sempre poi, anche in seguito, lungo i secoli, gli uomini hanno sentito quest'attrattiva, questa nostalgia del ritiro e della solitudine meditabonda: e quando più burrascosi erano i tempi, tanto più forte si faceva sentire l'impulso dello Spirito Santo, che sospingeva nel deserto le anime sitibonde di giustizia e di verità, « affinché più assiduamente libere dagli appetiti corporei, possano attendere alla divina sapienza nell'intimo della loro mente, dove, tacendo ogni strepito di sollecitudini terrene, si rallegrino in sante meditazioni e nelle delizie eterne ».

Più tardi Dio suscitò nella sua Chiesa illuminati Maestri della vita soprannaturale, che diedero sapienti norme e proposero metodi di asceti attinti alla divina rilevazione ed all'esperienza propria e dei secoli cristiani, e non senza particolare prov-

videnza del Signore ne uscirono, per opera del grande Servo di Dio Ignazio di Loyola, gli « Esercizi spirituali » propriamente detti: « tesoro, — come lo chiamava quel venerabile uomo dell'inclito Ordine di S. Benedetto, Ludovico Blosio, citato da S. Alfonso Maria de' Liguori in una bellissima lettera « sugli Esercizi in solitudine » — « tesoro, che Dio ha manifestato alla sua Chiesa in questi ultimi tempi, per il quale gli si devono rendere speciali azioni di grazie ».

Da questi Esercizi, che ben presto sollevarono sì grande fama di sé nella Chiesa, prese le mosse a correre ancor più generoso nella via della santità, tra gli altri molti, il Nostro veneratissimo e per tanti titoli a Noi carissimo S. Carlo Borromeo, il quale, come avemmo Noi stessi altra volta l'opportunità di ricordare, « ne divulgò l'uso nel clero e nel popolo » non solo con l'impulso del suo zelo e l'autorità del suo nome, ma anche con regole e direttorii speciali; e giunse persino a farsi fondatore di una casa esclusivamente destinata per gli Esercizi stessi secondo il metodo di S. Ignazio, cui egli diede il nome di « Asceterium », la prima forse, a quanto si sappia, di tal genere, esempio imitato poi ben presto felicemente in ogni parte.

Corrispondente alla stima sempre crescente che si andava diffondendo nella Chiesa per gli Esercizi spirituali, fu il moltiplicarsi di tali Case

riservate per questi sacri ritiri, quasi oasi verdeggianti e feconde nel deserto del pellegrinaggio terreno, destinate a raccogliere separatamente i fedeli dell'uno e dell'altro sesso ad un periodo di spirituale ristoro. Dopo l'immane tragedia della guerra, in riscontro al profondo rivolgimento di tante illusioni, al riaffermarsi più potente in molte anime di elevate aspirazioni, ecco risvegliarsi mirabilmente, sotto il soffio dello Spirito Santo, il bisogno in molti dei Ritiri spirituali: anime sbattute dalle tempeste della vita, dalle preoccupazioni dell'esistenza, dalle distrazioni e dalle seduzioni del mondo, anime avvelenate da una atmosfera satura di razionalismo e di sensualità, cercano rifugio in questi asili di pace, in queste case di preghiera, ove possano riposare lo spirito, ritemprare le forze, orientare soprannaturalmente il cammino della vita.

Dal canto Nostro, mentre dall'intimo del cuore godiamo di tale salutare movimento, e vi scorgiamo un efficacissimo rimedio ai mali presenti, siamo risolti di assecondare per quanto sta in Noi i pietosi disegni della Divina Bontà, e di non lasciare invano passare questo alito soprannaturale che oggi spira su molti cuori.

Questa stessa Sede Apostolica, dopo aver tante volte commendati gli Esercizi spirituali con la parola, ha voluto precedere i fedeli anche con l'esempio, e già da parecchio

tempo, di quando in quando, suole per alcuni giorni convertire in Cenacolo di meditazione e di preghiera le auguste aule Vaticane; consuetudine, che Noi ben volentieri abbiamo seguita con grande gioia e conforto. E' per procurare in più larga misura questa gioia e questo conforto a Noi ed a quanti più da vicino Ci assistono, soddisfacendo ai loro pii desideri, che abbiamo date le opportune disposizioni, affinché un corso di santi spirituali Esercizi abbia luogo ogni anno in questa Nostra Sede Vaticana.

Anche voi, o Venerabili Fratelli, conoscete ed apprezzate altamente gli Esercizi spirituali, coi quali avete temprato dapprima il vostro spirito sacerdotale, e vi siete poi più prossimamente preparati alla pienezza del sacerdozio, e ad essi di tanto in tanto, spesso a capo dei vostri Sacerdoti, ricorrete come ad oasi di pace e di santo refrigerio, per ristorarvi e rinfrancarvi in mezzo alle spinose sollecitudini pastorali; del quale vostro zelo vogliamo qui darvi, o venerabili Fratelli, un pubblico e ben meritato encomio. Sappiamo inoltre, ed anche questo additiamo come esempio da imitare, tanto più luminoso quanto più alto e di natura sua meno frequente, che in alcune regioni, tanto dell'Oriente che dell'Occidente, i Vescovi, con a capo il loro Metropolita o Patriarca, talvolta si sono riuniti insieme per attendere ad un ritiro spirituale tutto

proprio e adatto alla loro eccelsa dignità e ai doveri che ne derivano. Il che forse non sarà troppo difficile che si possa imitare sempre più largamente, quando specialmente gravi ragioni chiamano a raccolta tutti i venerandi Presuli di una Provincia Ecclesiastica, o per provvedere con comuni decisioni ai più urgenti bisogni spirituali dei loro greggi, o per prendere più efficaci deliberazioni per il bene comune. Così Noi stessi pensavamo di fare coi Vescovi della regione Lombarda, quando per brevissimo tempo fummo preposti alla Chiesa Metropolitana di Milano; e l'avremmo eseguito in quello stesso primo anno, se altri disegni non avesse avuto e compiuto la divina Provvidenza sulla Nostra umile persona.

I Sacerdoti e i Religiosi, come già prima che fosse loro prescritto l'uso degli Esercizi per legge universale della Chiesa, con lodevole frequenza si valevano di questo mezzo di santificazione, così ora con tanto maggiore impegno vi si applicheranno, quanto più solenne è la voce dei sacri Canonici, che a questo li sprona.

I Sacerdoti del Clero secolare siano fedeli a frequentare gli Esercizi spirituali, almeno nella così discreta misura prescritta loro dal Codice di Diritto Canonico, e vi apportino tanto maggior desiderio di cavarne frutto, quanto più in mezzo alle sollecitudini del loro ministero

sentiranno il bisogno di quella pienezza di spirito, che è loro necessaria perchè possano, com'è loro dovere, effonderla sulle anime loro affidate. Così hanno sempre sentito i Sacerdoti più zelanti, così hanno praticato ed insegnato tutti quelli che si distinsero nella direzione delle anime e nella formazione del Clero, come, per citare un esempio moderno, il B. Giuseppe Cafasso, da Noi recentemente elevato agli onori degli altari, il quale appunto degli Esercizi spirituali si valeva per santificare se stesso e i suoi confratelli di Sacerdozio; e fu al termine di uno di tali ritiri, che, con sicuro intuito soprannaturale, potè indicare ad un giovane Sacerdote suo penitente, quella via che la Provvidenza gli assegnava e che lo condusse poi a diventare il B. Giovanni Bosco: al qual nome nessun elogio è pari.

I Religiosi poi, che ogni anno sono chiamati al sacro ritiro, qualunque sia la regola sotto cui militano, vi troveranno una miniera inesauribile e ricca di ogni genere di tesori, a cui tutti possono attingere secondo i loro particolari bisogni, per perseverare e progredire nella pratica più perfetta della legge e dei consigli evangelici. Gli annui Esercizi saranno per loro come un mistico «albero della vita», valendosi del quale, tanto gli individui quanto le comunità, conserveranno sempre vigoroso e vivace il primitivo spirito della loro vocazione.

Nè credano, i Sacerdoti dell'uno e dell'altro Clero, perduto per l'apostolato il tempo che consacreranno per gli Esercizi spirituali. S. Bernardo non dubitava di raccomandare perfino a colui che, stato già suo discepolo, era allora Sommo Pontefice, il B. Eugenio III: « Se vuoi essere di tutti, ad imitazione di Colui che si fece tutto a tutti, lodo tale umanità purché sia completa. E come mai sarà completa, se escludi te stesso? Anche tu sei uomo: affinché dunque tale umanità sia intera e piena, accolga anche te dentro di sé quel cuore che accoglie tutti gli altri; altrimenti, che ti giova il guadagnare tutti, se perdi te stesso? perciò, siccome tutti ti posseggono, sii anche tu uno de' tuoi possessori. Ricordati, non dico sempre, non dico spesso, ma almeno talvolta, di restituire te a te stesso. »

Nè meno Ci stanno a cuore, o Venerabili Fratelli, gli Esercizi ai vari gruppi di quell'Azione Cattolica, che non Ci stanchiamo nè Ci stancheremo di promuovere e raccomandare, essendo l'utilissima, per non dire necessaria partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa. Vediamo con immensa consolazione organizzarsi per ogni dove corsi d'Esercizi particolarmente riservati alle pacifiche schiere di questi valorosi soldati di Cristo, e specialmente ai più giovani, che numerosi vi accorrono per addestrarsi alle sante battaglie del Signore, e vi

trovano non solo la forza di migliorare la propria vita, ma bene spesso sentono al cuore la voce misteriosa che li chiama a diventare apostoli in tutta la magnifica portata del nome. Splendida aurora di bene, Ci fa salutare e sperare un prossimo luminoso meriggio, se la pratica degli Esercizi spirituali e più universalmente e più regolarmente verrà promossa e caldeggiata nelle file delle varie Associazioni cattoliche, specialmente tra le giovanili.

Ed è ora veramente disposizione ammirabile della misericordiosa Provvidenza di Dio, che in un tempo, in cui i beni temporali e il conseguente benessere materiale e una certa agiatezza di vita tendono ad estendersi in qualche notevole misura ai lavoratori e ad un maggior numero dei figli del popolo, è provvidenziale, diciamo, che si vada facendo comune anche alla massa dei fedeli questo tesoro spirituale, destinato a controbilanciare il peso dei beni terreni, affinché non trascino le anime verso il materialismo teorico e pratico.

Diamo dunque il Nostro plauso e il Nostro paterno incoraggiamento alle Opere « pro Exercitiis » che già sorgono in varie regioni, specialmente quelle così fruttuose e così opportune dei Ritiri Operai, con le relative Leghe di Perseveranza, e le raccomandiamo vivamente, o Venerabili Fratelli, alla vostra cura e alla vostra sollecitudine.

Ma tutto questo che siamo venuti ragionando circa gli Esercizi spirituali e i loro mirabili frutti, suppone che il sacro ritiro sia praticato veramente come si conviene, e che non diventi come una semplice consuetudine, che si pratica senza interiore slancio ed energia, e conseguentemente con poco o nessun frutto per l'anima.

Per il che anzitutto bisogna che gli Esercizi si facciano nel ritiro, appartandosi dal frastuono delle ordinarie sollecitudini della vita quotidiana; poichè, come bellamente insegna l'aureo libretto dell'Imitazione di Cristo: « Nel silenzio e nella quiete fa profitto l'anima divota ».

Ond'è, che quantunque siano certamente lodevoli e da promuoversi con ogni pastorale sollecitudine, come sono sempre dal Signore largamente benedetti, gli Esercizi spirituali predicati pubblicamente al popolo, Noi però particolarmente insistiamo su gli Esercizi chiusi, nei quali la segregazione dalle creature è più facilmente ottenuta, e l'anima nel silenzio e nella solitudine attende unicamente a sè e a Dio.

Inoltre gli Esercizi spirituali esigono un certo periodo di tempo perchè possano dirsi tali; periodo di tempo che può variare, a seconda delle circostanze e delle persone, da alcuni giorni fino ad un intero mese, ma che in ogni caso non dovrebbe essere troppo ristretto, se si vogliono sperimentare tutti quei van-

taggi che abbiamo sopra enumerati. Come per il corpo la permanenza in luoghi salubri deve prolungarsi alquanto, perchè se ne senta l'effetto, così anche in questa cura salutare dello spirito, l'anima deve trattenersi un certo tempo, se vuole veramente sentirne ristoro e riportarne nuovo vigore.

Finalmente, condizione importantissima, perchè gli Esercizi siano fatti bene e riescano fruttuosissimi, si è il farli secondo un metodo sapiente e pratico.

Or non vi è dubbio che tra tutti i metodi di Esercizi spirituali, che lodevolmente si attengono ai principi della sana ascetica cattolica, uno ve n'ha il quale ha riscosso le piene e ripetute approvazioni di questa Sede Apostolica, ha meritato amplissimi elogi dei Santi e dei Maestri della vita spirituale, ha raccolto incalcolabili frutti di santità attraverso ormai quasi quattro secoli: intendiamo alludere al metodo di S. Ignazio di Loyola, di questo che Ci piace chiamare Maestro specializzato degli Esercizi, il cui « ammirabile libro degli Esercizi » piccolo di mole, ma grande e prezioso di contenuto, dal dí che venne solennemente approvato, lodato, raccomandato dal Nostro predecessore Paolo III, di santa memoria, « quasi subito si affermò ed impose, — per usare le parole che Noi stessi, prima del Sommo Pontificato avemmo già occasione di scrivere — « quale il più sapiente ed universale co-

dice di governo spirituale delle anime, quale sorgente inesauribile della pietà più profonda ad un tempo e più solida, quale stimolo irresistibile e guida sicurissima alla conversione ed alla più alta spiritualità e perfezione. » E quando, agli inizi del Nostro Pontificato « assecondando i voti e gli ardentissimi desideri di sacri Pastori di quasi tutto l'orbe cattolico, dell'uno e dell'altro rito » con la Costituzione Apostolica « Summorum Pontificum » del 25 luglio 1922 « abbiamo dichiarato e costituito S. Ignazio di Loyola celeste Patrono di tutti gli Esercizi spirituali, e quindi degli istituti, sodalizi, e associazioni di qualunque genere, che prestano cura ed assistono a quelli che fanno gli Esercizi spirituali, » non abbiamo fatto altro che sancire con la Nostra suprema Autorità quello che già sentivano comunemente i Pastori e i fedeli; quello che implicitamente più volte avevano detto i Nostri Predecessori, lodando gli Esercizi spirituali di S. Ignazio, specialmente, oltre il ricordato Paolo III, i grandi Pontefici Alessandro VII, Benedetto XIV, Leone XIII; quello che hanno dichiarato con alti elogi, e ancor più con la loro virtù attinta o aumentata a questa scuola, tutti quelli (per usare le parole dello stesso Nostro Predecessore di felice memoria, Leone XIII) « che o per la dottrina ascetica o per la santità dei costumi » in questi ultimi quattro secoli « sommamente fio-

rirono. » La sodezza della dottrina spirituale, lontana dai pericoli e dalle illusioni dei pseudo mistici, l'ammirabile adattamento ad ogni ceto e condizione di persone, dalle anime dedite per vocazione alla vita contemplativa sino agli uomini viventi nel mondo, l'unità organica delle sue parti, il mirabile ordine con cui si succedono le verità da meditare e i documenti spirituali, ordinati a condurre l'uomo dalla liberazione della colpa alle più alte vette dell'orazione e dell'amor di Dio, per la via sicura dell'abnegazione e della vittoria sulle passioni, rendono il metodo degli Esercizi di S. Ignazio il più commendevole e il più fruttuoso.

Resta, o Venerabili Fratelli, che a mantenere negli animi il frutto degli Esercizi spirituali da Noi ampiamente magnificato, ed a risvegliarne le salutari impressioni, raccomandiamo una pia pratica, che quasi diremmo un compendioso rinnovamento degli Esercizi, cioè il Ritiro mensile o trimestrale: costume, diremo col Nostro venerato Predecessore Pio X, che « godiamo di vedere introdotto in molti luoghi » specialmente nelle Comunità religiose e tra i Sacerdoti, desiderando vivamente che se ne estenda il benefico vantaggio anche ai laici; tanto più che a questi potrà talvolta supplire in qualche misura il frutto degli Esercizi stessi, quando per gravi ragioni non fosse loro possibile il praticarli.

In questo modo, o Venerabili Fratelli, con la diffusione degli Esercizi spirituali in tutte le classi della società cristiana, e soprattutto con l'uso fervoroso di essi, Noi Ci ripromettiamo i più salutari frutti di rigenerazione, di vita spirituale, di apostolato, cui terrà dietro la pace individuale e sociale.

Fu nel silenzio di una notte misteriosa, lungi dal frastuono del mondo, in luogo solitario, che il Verbo eterno fatto carne si rivelò all'umanità, ed echeggiò nel cielo il canto angelico « Gloria a Dio nel più alto de' cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà ». Questo canto di pace cristiana, che è supremo anelito del Nostro cuore apostolico, e meta a cui tendono gli sforzi e l'opera Nostra — Pax Christi in regno Christi! — risuonerà potente nelle anime dei cristiani che, segregati dal frastuono assordante della vita moderna, si ritireranno nella solitudine e nel silenzio, a meditare le verità della Fede e i Misteri di Colui che portò al mondo, e gli lasciò come sua preziosa eredità, il dono della pace: « La pace mia do a voi ».

Questo saluto di pace Noi intanto inviamo a voi tutti, o Venerabili Fratelli, in questo giorno in cui si compiono i cinquant'anni del Nostro Sacerdozio, sotto gli auspici e quasi alla vigilia di quel dolcissimo mistero di pace, che è la Natività di N. S. Gesù Cristo; e con questo augurio impartiamo di tutto cuore a

voi, al vostro clero, e al vostro popolo, cioè a tutta la grande e diletta Nostra Famiglia Cattolica, l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 20 dicembre 1929, anno VIII del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI.

## Pagina di vita intima

È un frammento di una lunga serie di petizioni e intenzioni personali del Padre. Noi lo raccogliamo e pubblichiamo volentieri, come quello che svela ancora lo spirito interiore di Lui.

1. - *Sua maggior gloria e adempimento maggiore di sua divina Volontà.*

2. - *Che, se è cosa conforme alla sua divina equità, per quelle ragioni, questa piccola Comunità prevalga.*

3. - *Fortezza per me — santa indifferenza — uniformità — serenità di mente e di cuore — purità d'intenzione.*

4. - *Lumi a M. A.*

5. - *Ravvedimento di quella persona.*

214. - *Perchè la divina Bontà si degni trarmi misericordiosamente dall'inviluppo di cose, di debiti e di responsabilità, in cui mi sono temerariamente e vanagloriosamente cacciato e inabissato; e si degni darmi, per disbrigarli, opportunità, sapienza, per disbrigarli, aggiustando regolarmente ogni cosa.*

213. - *Che non mi vengano imputati*



tutti i miei peccati, di cui sono capace e che farei, se la Divina Misericordia non me ne preservasse.

214. - *La santa, umile equità — Pazienza.*

215. - *Il santo silenzio interiore ed esteriore.*

216. - *La sincerità: Est, Est, non, non.*

217. - *Perchè le mie umiliazioni, quando il sommo Bene mi umilia, siano senza danno alcuno delle anime.*

218. - *Che il mio spirito si diletta nel prendere ogni patire dalle divine mani.*

219. - *Un aumento annuo in questa Pia Opera di fame nel divino Amo-*

*re e nell'esercizio delle sante virtù.*

220. - *Che Gesù, Medico Celeste, mi illumini circa le applicazioni di acqua e il sistema Kneipp per la mia salute.*

(227). - .....

232. -

*Le petizioni sono giunte a 333.*

*Le petizioni sono giunte a 536.*

Il manoscritto non ha data, ma qualche accenno ci richiama agli avvenimenti del 1897; l'accenno al Kneipp lo rende posteriore al 1893, nel quale, e precisamente nel giorno del Patrocinio di S. Giuseppe, il Padre conobbe la cura idroterapica e propose scrivere al Kneipp.

## Memorie della nostra Pia Opera.

Primo Saggio (Contin. vedi numero prec.)

### La Sacra Alleanza. (Continua).

« Allora rivolsi a i Vescovi di Sicilia, ed anche a varii del Continente, la seguente lettera:

— « Una delle più gravi afflizioni della S. Chiesa, si è la scarsezza dei buoni Ministri del Santuario. Oggi per quasi tutte le Diocesi possono ripetersi le parole del Signore Nostro Gesù Cristo: "*Mensis multa, Operarii autem pauci* „

Si è per questa ragione che oggi più che mai, bisogna pregare fervorosamente il Sommo Dio, perchè mandi i buoni Operai alla Mistica Messe; per

come ci comandò il S. N. G. C. quando disse: "*Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam* „

A tale scopo ho iniziato, debolmente, in Messina, due Congregazioni Religiose, l'una maschile e l'altra femminile. Entrambe hanno una doppia missione: la beneficenza verso i poveri e gli orfani abbandonati, e la preghiera quotidiana, incessante, per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa. Così riuniscono la vita attiva alla contemplativa. Il Santo Padre Leone XIII si degnò di benedire questa pia iniziativa, con sua

preziosa lettera in data 11 Gennaio 1893, esortandomi di proseguire (quest'Opera) *fino alla sua realizzazione*.

Più di centocinquanta individui, tra poveri, orfani d'ambo i sessi, Chierici regolari e Suore, formano questa pia Opera, divisa in due Case. Nell'una e nell'altra Casa quotidianamente si levano preghiere al Divino Cospetto per impetrare i Buoni Operai alla S. Chiesa. I Congregati e le Congregate hanno il 4° voto di tale Preghiera.

Da questo punto di vista, questa Pia Opera può rendersi utile alla S. Chiesa, qualora il Signore Iddio si degni di benedirla e darle incremento e stabilità.

Ma quello che costi la formazione di un'Opera, la E. V. può ben comprenderlo. Immense difficoltà si parano dinnanzi, vi è assoluto bisogno di una particolare assistenza e grazia del Signore!..

Io mi son prefisso di tentare i mezzi più efficaci della Fede, per attirare la Divina Misericordia alla formazione di questa Pia Opera; e siccome tra i mezzi per ottenere la Divina Misericordia, efficacissimo è il gran Sacrificio della S. Messa, specialmente quando viene offerto dai Vescovi, che sono i successori degli Apostoli, così ho pensato rivolgermi alla E. V. pregandola di volermi accordare questi tre spirituali favori di somma importanza:

1° Che, senza assumere alcun ob-

bligo in coscienza, voglia applicare una volta l'anno una Divina Messa per questa Pia Opera, cioè pel suo incremento nel Signore. 2° Che nella quotidiana celebrazione del gran Sacrificio, nella elevazione delle Sacre Specie, intenda offrire al Cuore SS. di Gesù questa Pia Opera; con intenzione *saltem virtuale*. 3° Che in fine della S. Messa, ogni giorno, nel dare la santa benedizione al popolo, intenda benedire questa Pia Opera, e tutti i componenti della stessa, come se fossero ivi presenti, con tutte le fatiche, le speranze e i desideri che riguardano la sua formazione nel Signore. E questo pure con intenzione *saltem virtuale*.

A tenue ricambio di tanta carità, questa Pia Opera si è obbligata di levare quotidiana e particolari preghiere, (a cui prendono parte i poveri e gl'innocenti orfanelli), perchè il Cuore SS. di Gesù voglia arricchire di buoni Operai evangelici e di sante vocazioni quelle Diocesi e quei Seminarii, i cui Pastori ci accordano i tre spirituali vantaggi suddetti.

Si è perciò che oso supplicare la carità della E. V. che voglia concederci questi tre spirituali favori, accettando la nostra formale promessa, di voler pregare giornalmente perchè la sua Diocesi fiorisca di buoni evangelici Operai, e il suo Seminario di sante vocazioni.

Prego però l'E. V. farmi conoscere quale mese dell'anno sceglierebbe

per la celebrazione della divina Messa, affinché noi, che teniamo un apposito Registro, possiamo annualmente fargliene memoria, a tempo opportuno.

Termino col baciare le sacre mani alla E. V. ecc. » —

« Io non mi ero ingannato su l'incanto che avrebbe fatto questa lettera presso i Vescovi di Sicilia e del Continente. Tutti quelli a cui la diressi aderirono con grande espansione di cuore, tutti appresero come utile e santa missione quella di ottemperare a quel Divino Comandamento: « *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam* » e le espressioni d'incoraggiamento che i Sacri Pastori si sono degnati rivolgerci, formano per tutti i membri di questa Pia Opera, valido argomento di grande speranza e di celeste letizia! »

### La preghiera pei buoni Operai.

L'idea dunque del *Rogate* era sempre l'ideale sublime che guidava il Padre, e lo manteneva saldo ed incrollabile in mezzo alle vicende fortunate dell'Opera. E che quest'idea era sommamente coltivata nella formazione e nello spirito di tutti i suoi, non abbiám potuto finora molto rilevare, assorbiti nel racconto dello svolgersi dell'Istituzionale.

Eppure era questo lo spiracolo di vita, che tutta l'animava.

E il Padre stesso affermava che

furono e tali e tante le lotte che dovette sostenere, che senza dubbio avrebbe dovuto soggiacere, se nella ruina non avesse dovuto trascinare con sè anche questo sacro Vessillo, affidatogli da Dio: il Rogate.

Abbiamo già visto come il Padre, fin dalla sua gioventù, egli dice fin dalla sua infanzia spirituale, avesse intraveduto l'importanza di questa Preghiera e l'avesse presa a cuore. Divenuto Fondatore di due Comunità le volle informate a questo principio ed erette su questa base. Diede loro una finalità di beneficenza, ma al di sopra di questo pur nobilissimo scopo, volle che prendessero a cuore la cultura e la diffusione della Grande Preghiera.

Che cosa sono, egli ripeteva, questi pochi orfani, che si salvano e questi pochi poveri che si evangelizzano, dinnanzi a milioni che se ne perdono e che giacciono abbandonati come gregge senza pastore? Considerava la cerchia limitata delle sue forze e della sua attività e cercava un'uscita, e la trovava ampia e immensa in quelle adorabili parole: *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam.*

Queste preghiere il Padre raccolse insieme, altre ne aggiunse, tra cui una per tutti i chierici del mondo, un'altra per la ripristinazione degli Ordini Religiosi; una a Gesù Sacramentato esposto, e una ai SS. Apostoli, per recitarla nelle loro festività; e ne formò un libretto, che

fu edito dalla Tip. Ed. G. Toscano — Messina.

Nei quattro tempi e nei giorni delle Rogazioni l'esercizio di questa preghiera cresceva. In questi giorni le Comunità giravano per la propria Casa in processione, con lo stendardo inalberato, dove campeggiava il Cuore SS. di Gesù attorniato dal sacro Passo Evangelico a grandi caratteri; e recitavano assieme le preci, così dette litanie delle Rogazioni, in lingua italiana, con cui si domandava al Cuore SS. di Gesù tutto ciò che di meglio si poteva, perché sovrabbondassero nella S. Chiesa gli eletti Ministri del Santuario.

Quindi si compiva la funzioncina con preci analoghe negli oratori.

(*Continua*)

### **Episodi dolorosi della barbarie bolscevica.**

*In data 2 febbraio, il S. Padre Pio XI ha diretto a S. Em. il Card. Pompili, suo Vicario Generale, una lettera importantissima, sulle infelici condizioni della Russia. Non possiamo riportarla nel presente numero, occupato dal seguito dell'Enciclica sugli Esercizi Spirituali; lo faremo però nel numero seguente, e intanto diciamo che è desiderio vivissimo del S. Padre che si preghi continuamente perché presto suoni l'ora della Divina Misericordia per quella Nazione infelice. Vuole inoltre che le preghiere siano anche fatte in ispirito di*

*riparazione, per i sacrilegi che ivi continuamente si commettono contro la Divina Maestà, fino a costituirsi una diabolica " Lega dei senza-Dio militanti. „ Annunzia anche il S. Padre che pel giorno di S. Giuseppe, 19 marzo, Egli scenderà a celebrare a questo fine la S. Messa riparatrice nella Basilica di S. Pietro. - Ricordiamo poi che la causa della Russia è stata dal Papa affidata a S. Teresa del Bambino Gesù, alla quale dobbiamo pure rivolgerè le nostre preghiere. (1)*

*Pubblichiamo intanto quanto questi giorni abbiamo letto nei giornali, circa tragici episodi di quella rivoluzione.*

Il giornale cattolico ruteno « Nova Zorja » (Nuova aurora) di Leopoli, in Polonia, comunica che fu arrestato nella sua residenza a Bar, e deportato dai bolscevichi. l'Amministratore Apostolico della Diocesi di Kamenez-Podolsk, Mons. Giovanni Swidersky. Contemporaneamente furono tratti in prigione due altri sacerdoti cattolici, il decano Massimiliano Turowsky a Sarhorod ed il parroco Stanislao Kasprzykowski a Snitkiw. Il giovane sacerdote Mariano Sokolowski, arrestato da tre anni e condannato a morte nel 1928, « è morto improvvisamen-

(1) Nel numero 2 - 3 del Bollettino dello scorso anno, abbiamo riportato la preghiera a S. Teresa per la Russia; preghiera arricchita di indulgenze.

te nelle prigioni di Mosca », cioè che, secondo il significato di simili eufemismi ufficiali, vuol dire che è stato fucilato.

La Diocesi di Kamenez-Podolsk è la più vasta delle tre diocesi cattoliche dell'Ucraina soggetta ai Sovieti, e comprende 102 parrocchie con 350.000 cattolici di rito latino. Dei 45 sacerdoti cattolici di questa diocesi ancora viventi, si trova in prigione da quattro anni il rev. F. Lubcynsky; il rev. Fr. Trotzky è da tre anni deportato in luogo ignoto; il rev. C. Fedorowic, già condannato ai lavori forzati a Solowki sul Mar Bianco, ritornò a casa dopo due anni e mezzo di pena, ma fu tosto incarcerato di nuovo e condannato a morte. Egli attende in carcere, a Wynnycyn, l'esecuzione della condanna. Il rev. Casimiro Krzywicki è da un anno in prigione a Tulezyn. Ivi stesso si trova da nove mesi nelle mani della polizia segreta (G. P. U.) il rev. F. Lubynsky. P. Adalberto Kodez attende da 10 mesi la sua fine nella prigione della G. P. U. a Proskurrow. Il decano di Iampol, condannato a un anno e mezzo di carcere, si trova ancora a piede libero, in attesa di partire di momento in momento per l'esilio.

I sacerdoti convertiti dall'« ortodossia » al cattolicesimo sono trattati con rigori ancora più aspri dei loro colleghi cattolici.

Il sacerdote letterato Leonida Ju-

rkevic, prima scismatico, divenuto cooperatore parrocchiale cattolico a Brailow, è stato arrestato e condotto a Kiew, dove langue da mesi in carcere.

Altri sacerdoti greco-cattolici in varie parti dell'Ucrania sono continuamente molestati e in pericolo di vita.

Dal 1917 esisteva a Kiew una parrocchia greco-cattolica, bene organizzata. Il parroco Nicolò Stepanink, un sacerdote zelantissimo, ha fatto fronte per undici anni alle più gravi difficoltà, ma nell'estate scorsa venne improvvisamente arrestato e deportato al Mar Bianco; la sua chiesa parrocchiale, dedicata al S. Cuore di Gesù, fu convertita in un circolo per la gioventù comunista. Il parroco viveva in condizioni poverissime, vestiva miseramente, pativa la fame. In queste strettezze ebbe aiuti dal clero cattolico. Questo bastò perchè fosse accusato di cospirazione contro il governo e condannato ai lavori forzati a Solowki.

Nel mese di gennaio sono stati arrestati altri tre sacerdoti della diocesi di Kamenez-Podolsk: Slotwinsky di Woloczyska, Lacyga di Satanow e Kobyi di Kupil. Tutti e tre sono stati rinchiusi nel buca-taio del castello Ledochowski nel Woloczyska. Dei 45 sacerdoti di questa vasta diocesi ne restano ancora 31. I comunisti dicono che sono troppi e che ne bastano cinque.

Un po' alla volta si arriverà anche a questo punto; poi si troverà che i cinque rimasti sono inutili...

Tutto questo non impedisce naturalmente a nazioni civili di avere con i signori di Mosca le migliori relazioni diplomatiche o almeno commerciali, perché con i Sovieti si possono ancora fare affari, anche se non si possono, come ha detto Baldwin, stringere loro le mani. Le mani colano il sangue delle più nobili vittime...

## NUOVA LETTERA DI ADESIONE

Loreto, 25 Settembre 1926.

*Il Vescovo di Recanati e Loreto ossequia Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Arcivescovo di Messina e si fa premura di informarlo che i quattro favori spirituali chiesti dal Canonico Annibale Maria Di Francia sono stati concessi.*

Vescovo di Recanati e Loreto.

✚ Cossio Luigi

---

## NELLE NOSTRE CASE

---

### Messina. — Casa Maschile.

#### S. MESSA NOVELLA.

Abbiamo parlato nell'ultimo numero dell'ordinazione sacerdotale del P. Ferrara, avvenuta il 29 dello scorso dicembre. Ora aggiungiamo qualche breve nota di cronaca circa le sue prime SS. Messe.

Il 30 celebrò la Messa della Comunità, che con emozione sentita si univa al celebrante in quei momenti di fervore indimenticabile.

Il 31 allo Spirito Santo: anche quella comunità femminile aveva diritto a godere le sacerdotali primizie, mentre avevano tanto pregato per il sacerdote novello.

La prima Messa solenne poi il P. Ferrara la cantò il giorno del Capodanno, alle 10. Vari Sacerdoti, amici della Casa, ci vollero onorare di loro presenza, a rendere più lieta la festa. Al Vangelo il Rev.do P. Caudo fece il panegirico d'occasione: — La dignità del Sacerdozio cattolico, la divinità della sua missione e la mirabile fecon-

dità di beni, dei quali la società gli è debitrice; e quindi i formidabili obblighi che gravano sul sacerdote, Ebbe belle parole per l'Opera nostra e infine brevemente illustrò la missione sublime del Sacerdote Rogazionista, che principalmente s'impenna nell'esercizio della carità, dietro la guida e gli esempi del nostro santo Fondatore. —

A sera si volle che non mancasse il teatro. La musa spiritata — come dobbiamo dirla? — dei nostri poeti in erba, nella foga degli estri infrenabili, ha inneggiato al Sacerdozio, al Padre Fondatore, alla Pia Opera nostra... congratulazioni, auguri, voti, preghiere... insomma tutto quello che si può immaginare; e detto in prosa e in versi, tentando i vari metri... Aggiungete ancora: una accademioia poliglotta: italiano, latino, greco, spagnolo, francese, inglese, non escluso il *maccheronico*, saporosamente e saporitamente gustato dai ragazzetti, che, alle prime sudate lotte con l'armonioso linguaggio di Virgilio e Orazio, vedevano districata felicemente tutta l'arruffata matassa delle cianfrusaglie

grammaticali, a furia di *is* e *us* e *orum* appiccicati all'italiano o siciliano o pugliese e che so io...

Ed a proposito di siciliano, dobbiamo aggiungere che anch'esso si è fatto onore in leggiadre strofette, cantate con l'accompagnamento dello squillo sonoro di trombe... cartacee.

Ci affrettiamo però a dire che tutta questa roba, che potrebbe sembrare un gran che, non usciva dai limiti di una piccola cosa, e sparuta, data la ristrettezza dei locali, che non ci permise di fare inviti. Se fosse stato di estate, si sarebbe potuto fare di meglio nel cortile... Ad ogni modo, anche la piccolissima cosa, riteniamo che non abbia fallito allo scopo: s'intendeva onorare in tal modo la dignità divina del Sacerdote, e farne compenetrare i nostri giovanetti, aspiranti ed orfanelli.

#### SACRA LINGUA.

La festa della Sacra Lingua del nostro S. Antonio benedetto, che si celebra da molti anni nei nostri Istituti, va pigliando sempre nuovo sviluppo anche tra i fedeli, che frequentano la nostra Chiesa, e ormai quasi quasi diremmo segna il principio della grandiosa celebrazione annuale, che, dal quindici febbraio, si prolunga, attraverso i tredici martedì e la solenne tredicina, fino al tredici giugno e alla domenica fissata per la processione: magnifica affermazione di Fede di migliaia e migliaia di cuori, e solenne testimonianza di riconoscenza da parte di quanti hanno sperimentato l'efficace protezione del santo.

Mentre l'anno scorso la rigidezza della temperatura, inaspritasi proprio in quei giorni, impedì un largo concorso, quest'anno invece quei giorni di anticipata primavera parvero fatti apposta per chiamare i fedeli ai piedi del Santo - Ed ogni sera difatti la Chiesa si riempiva. Un coro ben nutrito di voci faceva eco alle preghiere e ai cantici dei nostri fanciulli. Il P. Innocenzo Albanese, ex Provinciale dei Frati Minori,

tessè per tre sere le glorie della Lingua Taumaturga.

Il giorno quindici, al mattino, S. Messa solenne con Comunione Generale. Durante il giorno affollamento di fedeli ai piedi del Santo, che dal marmoreo altare pareva sorridere con la promessa di grazie e celesti benedizioni. A sera, S. Rosario, preghiere e panegirico dello stesso P. Albanese.

### Oria. — Casa Maschile.

#### SACRE ORDINAZIONI.

Il Signore ci dà nuovi segni di sua misericordiosa bontà, quelli che più valgono e più promettono.

La mattina del 16 Gennaio, S. E. Rev.ma Mons. Di Tommaso, nostro venerato Pastore, si degnava compire un voto e ardente e unanime di questa Pia Opera. Conferiva la prima tonsura a quattro carissimi Confratelli: Fratel Carmelo Drago, Fratel Redento Levi, Fratel Camillo Ruggeri, Fratello Luca Appi. L'essersi svolta la cerimonia nella Cappellina privata di S. E. non consentì che potesse assistervi l'intera Comunità, bensì una rappresentanza nella persona del Rev.mo P. Palma, del P. Santoro e dei nostri novizi. Tuttavia, nessuno potè sentirsi estraneo alla gioia di questo giorno, tanto più che tutti sentivano di averci cooperato con la preghiera. A sera si ebbe come l'espressione ufficiale di questi sentimenti, in un'accademiole preparata dall'amore dei confratelli: discorsetti, poesie, banda.

Questa stessa gioia si rinnovò nuovamente la domenica dopo, con conferimento dei due primi Ordini minori, Ostiariato e Lettorato, e finalmente il 25 dello stesso mese, quando questi amati confratelli ricevevano l'Esorcistato e l'Accolitato. Non mancò alla fausta circostanza l'adesione intima e sincera dei confratelli di Messina: tre loro telegrammi precedettero una nobile lettera di congratulazione e di augurio del P. Vitale.

Il Bollettino, interprete dei comuni sentimenti, mentre grida fervidamente l'excelsior sino alla sublime meta del sacerdozio, forma il voto che tanto si compia prestamente e santamente.

#### FESTA DELLA SACRA LINGUA.

Quest'anno merita particolare nota, così per il crescente fervore notato tra i fedeli, come per alcune gradite circostanze che l'accompagnarono.

Preceduta al solito dalla novena, si concluse con triduo solenne predicato dal P. Santoro, e son un concorso senpre crescente di popolo.

Due cose rilevanti si ebbero nel primo giorno del triduo.

Tutti sanno come i restauri della nostra chiesa, oggi a buon punto, ci avevano costretti a impiantare una cappella esclusivamente privata, in un ampio locale interno.

In breve il numero crescente della comunità lo rese insufficiente. Era urgente provvedere, sia pure in linea provvisoria. Si posarono gli occhi su un grandioso salone del nuovo fabbricato, che per la sua ampiezza di m. 7 per 30 l'avrebbe fatto da chiesa, col beneficio rilevante di un accesso al pubblico. Così, il 13 febbraio, la nuova cappella, linda e ornata di bell'altare e delle care immagini del Cuore SS. di Gesù, dell'Immacolata e di S. Antonio, ci si schiuse siccome un piccolo paradiso. E paradiso divenne veramente a sera, quando vi si portò in modo stabile il SS. Sacramento. Ma provveduta una dimora meno indegna al Re del Cielo, era pur conveniente prepararne un'altra per i suoi beniamini, i cari aspiranti che, portati al numero di 47, non potevano più contenersi nei vecchi locali. Fu scelto un altro nuovo salone, accanto alla Cappella. Quel giorno stesso, in meno di due ore, fu popolato di 33 letti, che, allineati in doppia fila, davano nel loro biancore una grata visione di candore e di ordine.

Il locale fu benedetto la stessa sera con una

solemnità relativa. Collocate tra fiori e cere le sacre immagini del S. Cuore e di S. Luigi, al quale vuole essere dedicato il dormitorio, il R. P. Don Eugenio Fusciardi, Priore dei Cistercensi di Latiano e nostro venerato confessore, fu invitato a compiere la cerimonia. Al canto degli Oremus, all'aspersione, seguì il canto dell'inno a S. Luigi, che invochiamo fervidamente a vegliare il riposo di quelli che si studiano ricopiarne gli esempi.

Ritornando alla nostra festa, per agevolare la partecipazione dei fedeli, essa fu trasferita al giorno seguente, domenica. Al mattino, ci limitammo alla Messa solenne, riservando al pomeriggio la conclusione. Alle 4 l'ampia cappella rigurgitava di gente. Dopo le preghiere e i canti, il P. Santoro disse le glorie di quella Lingua benedetta. Seguì il canto del Te Deum, e infine la benedizione solenne del SS. Sacramento.

Ma la cronaca di quel giorno si abbellisce d'un nuovo particolare consolante.

Da parecchio tempo era nella mente del P. Santoro adunare sotto la protezione di S. Antonio un drappello di uomini di buon volere, e avviarli a vita cristiana modello. Con le debite licenze, si accinse all'opera con entusiasmo, facendo che l'inaugurazione potesse coincidere con la festività della Sacra Lingua. Il primo drappello si presentò in numero soddisfacente di oltre sessanta individui, ai quali la parola del P. Santoro ancora una volta risuonò calda di entusiasmo e di fede. Giudicando al primo fervore onde si corrispose all'appello, diciamo che l'opera si presenta assai promettente. Voglia il Signore darle stabilità e incremento, per la sua maggior gloria e per la salvezza di molte anime.

*Con approvazione' ecclesiastica*

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile

Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani